

Natura morta

I fenomeni e i misteri del vivere

■ Nella sua ultima raccolta di versi, «Natura morta» (Aragno), Paolo Ruffilli svolge un'intensa indagine sui fenomeni naturali del vivere, ponendo innanzitutto domande, conservandosi nel dubbio per insistere ad interrogarsi sul mistero, "rompere il silenzio / e pronunciare al mondo". Per il poeta nelle dinamiche naturali del vivere stanno i processi morali, letti

con partecipazione e sufficiente distacco, per uno sguardo lucido, dall'alto. Allora anche "il caso è un nome della necessità", ma "è la quiete, invece, / il passo della vita". Ruffilli pronuncia la sua esperienza in "Appunti per una ipotesi di poetica". Spiega che si procede per sottrazioni, perché "la poesia esprime il poco per esprimere il molto" e nel piccolo riconoscere l'univer-

sale. Fondamentale è la musica delle parole, in cui riecheggia la memoria, che è conoscenza e mai nostalgia. Mentre stilisticamente il verso si sbriciola, perché la condizione dell'uomo moderno è frammentata, così pure il nostro tempo, in cui "l'intermittenza è il vero passo / che tiene e usa il mondo".

Nicola Bultrini

